



ALCUNE OSSERVAZIONI SULL'USO DEI PARADIGMI VERBALI NELL'ITALIANO L2: L'ITALIANO PER GLI AFFARI

1 INTRODUZIONE

Nella produzione dei testi italiani, i parlanti stranieri spesso affrontano con incertezza ed esitazione la complessa struttura nonché l'organizzazione logica e funzionale dei paradigmi verbali italiani (cf. per esempio Rosi 2008, 2009; Meroni/van Spijk/Pinto 2017). Tale mancanza di certezza può essere osservata anche nei messaggi redatti dai parlanti sloveni che devono affrontare differenze sensibili nel funzionamento dei sistemi verbali italiano e sloveno (cf. Miklič 1981, 1983, 1989, 2000 a, 2000 b, 2005). Le incertezze d'uso dei parlanti sloveni, rilevate già nella lingua degli studenti liceali (cf. Mertelj 2006) e degli studenti universitari di indirizzo umanistico (cf. Mertelj 2010, 2014; Mertelj/Premrl 2013; Miklič *ibid*; Miklič/Ožbot 2007; Premrl 2009; cf. anche Ožbot 2004: 55; Mikolič Južnič 2014: 33; Stanič 2017: 277–278), si possono constatare anche nell'ambito della lingua degli affari. In particolare, si trovano evidenze di tali disagi linguistici nei testi scritti di corrispondenza commerciale sia per scopi simulati, cioè dagli apprendenti d'italiano durante i loro studi universitari di economia, sia per scopi reali, cioè in testi redatti da persone che interagiscono nel mondo dell'impresa. Nell'ambito degli studi universitari troviamo testimonianze relative a dette perplessità nei testi composti in forma di attività didattiche eseguite nel corso di un anno accademico o alla fine di un ciclo di studi. I testi scritti per scopi reali, invece, sono i messaggi autentici realizzati dai parlanti sloveni che si rivolgono ai loro partner commerciali italiani per compiere varie transazioni internazionali. Di solito, nel mondo del lavoro, detti messaggi appaiono in forma di posta elettronica anche se altre forme della comunicazione digitale stanno sempre più prendendo piede, cambiando il panorama dell'interazione degli affari. (cf. Darics 2015: 243.)

Per meglio mettere in luce il tema del presente contributo, vengono prima presentati alcuni esempi autentici con i quali si cerca di illustrare le specifiche insicurezze dei non madrelingua nell'uso dei paradigmi verbali.¹ Dato che le perplessità caratteristiche rilevate nei testi degli apprendenti universitari sono già state approfondite negli studi precedenti (cf. sopra)², ci limitiamo qui a riportare alcuni esempi dei messaggi prodotti

* nives.lenassi@cf.uni-lj.si

- 1 Tutti i testi menzionati vengono riportati in forma originale, senza interventi da parte dell'autrice del presente contributo.
- 2 Nei testi degli studenti di economia possiamo notare uguali incertezze sull'uso dei paradigmi verbali che sono state già constatate negli studi precedenti condotti sugli elaborati degli studenti di lingua italiana a indirizzo umanistico.

dai non madrelingua nel mondo aziendale per osservare il funzionamento della lingua nei contesti reali. Segue una rassegna sulle attività didattiche legate all'uso dei paradigmi verbali nell'ambito della corrispondenza commerciale italiana con lo scopo di constatare in quale misura questi strumenti linguistici siano messi in rilievo nell'insegnamento della lingua commerciale. Quest'aspetto della ricerca viene presentato in base a un'analisi condotta sui libri di testo rivolti all'insegnamento della lingua italiana commerciale come L2.

2 TESTI ANALIZZATI

Per condurre l'indagine è stato raccolto ed analizzato un corpus di 230 testi autentici di posta elettronica, redatti dai parlanti sloveni che collaborano con varie aziende/istituzioni italiane. I testi sono stati scritti tra gli anni 2005 e 2018 e di seguito opportunamente anonimizzati per scopi di ricerca. Per quanto concerne la lunghezza dei messaggi, il corpus offre da un lato delle comunicazioni molto brevi, composte da 5, 9, 11 parole, e dall'altro lato anche dei testi di 275, 345, 569 parole e addirittura una missiva di ben 2159 parole.³ I generi testuali spaziano dalle semplici notifiche di allegati, offerte e varie conferme, fino ad istruzioni d'uso, piani di lavoro e complessi reclami, risposte a reclami, solleciti di pagamento ecc. Anche dal punto di vista diafasico possiamo osservare una vasta gamma di realizzazioni linguistiche: si passa da messaggi molto formali fino a messaggi di lingua comune e anche informale, usata soprattutto nei testi in cui tra i comunicatori c'è un rapporto di simmetria e vicinanza sociale, manifestata dall'uso del pronome confidenziale *tu*.

Per quel che concerne la raccolta dei testi bisogna specificare che l'indagine presenta alcuni limiti. I messaggi autentici non sono stati selezionati dall'autrice del contributo, bensì da vari comunicatori sloveni che hanno messo a disposizione della ricerca i testi selezionati da loro stessi. Rispettando, quindi, la selezione dei testi svolta precedentemente, si è potuto accedere solo a un numero relativamente ristretto delle varie tipologie testuali.

Come già specificato, oltre ai testi autentici sono state analizzate anche le attività didattiche rivolte allo sviluppo della padronanza ricettiva e produttiva dei vari aspetti della corrispondenza commerciale. Si tratta delle attività proposte in 12 libri di testo destinati all'insegnamento dell'italiano commerciale come L2. I libri, in cui figurano 489 attività, sono stati pubblicati tra il 1992 e il 2016⁴ e offrono agli apprendenti diverse attività orientate allo sviluppo e al consolidamento delle competenze necessarie per una comprensione e produzione efficace dei testi di corrispondenza commerciale:

3 La lunghezza viene dettata dalla complessità della situazione: lo scrivente esprime dettagliatamente le proprie lamentele a proposito del servizio svolto da parte del ricevente.

4 Pur essendo stata analizzata, nella presente ricerca non è stata presa in considerazione l'opera di CITTADINI, Alberto/ Marzia TROTTA (2015) *Benvenuto! L'italiano per il lavoro e la vita quotidiana*. Milano: Hoepli, dato che non si rivolge direttamente al mondo degli affari. Come specificano gli autori nell'introduzione, il libro è destinato a studenti »che intendono comunicare in italiano come lingua seconda per i motivi più vari: per lavoro, per studio, per integrarsi nella società italiana o per un personale interesse culturale«.

competenza ortografica, lessicale, grammaticale, testuale, pragmatica, metalinguistica, cognitiva extralinguistica e traduttiva (cf. anche Lenassi 2012). Per scopi di ricerca, l'aspetto relativo ai paradigmi verbali è stato studiato nell'ambito della competenza grammaticale anche se la selezione dei paradigmi verbali e la loro distribuzione nel testo rappresenta un fenomeno spiccatamente testuale (cf. Miklič 1991: 38, 2012: 102)⁵.

3 INCERTEZZE SULL'USO DEI PARADIGMI VERBALI DA PARTE DEI NON-MADRELINGUA

Una delle frequenti deviazioni dalla norma della lingua italiana nei testi redatti dai parlanti sloveni viene rappresentata da una verbalizzazione inadeguata dei rapporti aspettuativi e temporali. Qui spicca soprattutto l'uso generalizzato dell'imperfetto per riferirsi alle azioni passate omogenee viste globalmente, il che rappresenta un esempio caratteristico dell'interferenza con il *nedovršnik* (verbo »imperfettivo«) sloveno (cf. Miklič 1981, 1983, 2002). Gli esempi (1) e (2) che confermano la tendenza alla generalizzazione sono stati scritti da un parlante con una buona padronanza della lingua italiana:

(1) In tutto questo tempo io praticamente non lavoravo /.../ o lavoravo poco (Pa 1) (slov.: *nisem delal* /.../ ali *sem delal* malo) invece di: *non ho lavorato* /.../ o *ho lavorato*

2) Per più di due anni portavo n*** /.../ (Pa 1) (slov.: *sem nosil*) invece di: *ho portato*

La tendenza ad usare l'imperfetto si può osservare anche nella formazione del passivo con l'ausiliare *essere* (slov.: *biti*), percepito dai parlanti sloveni come un verbo tipico »imperfettivo«:

(3) /.../ fino adesso tutto il materiale era mandato in conto lavoro (A 8) (slov.: *je bil* poslan) invece di: *è stato mandato*

(4) Colore BEIGE, deve essere come colore 031 BEIGE = colore di POWER, che era consegnato l'anno scorso. (A 15) (slov.: *je bil* dostavljen) invece di: *è stato consegnato*

Dal punto di vista aspettuale, troviamo un po' più raramente un uso inadeguato del *passato prossimo* per le azioni passate viste corsivamente. Un esempio caratteristico viene riportato in (5), redatto da un parlante con una buona padronanza linguistica:

(5) Al momento dell'incidente stradale in oggetto il detto veicolo e' stato assicurato presso la Vostra stimata Casa assicurazioni /.../ (GG 14/p) (slov.: *je bil zavarovan*) invece di: *era assicurato*

5 Miklič (1991: 38; 2012: 102) segnala le opere di Weinrich (1964), Isenberg in Conte (1977) e Beaugrande/Dressler (1981: 24).

Il *passato prossimo*, che nell'esempio (5) non viene usato adeguatamente, dato che l'azione viene vista parzialmente, è invece necessario e frequentemente usato in altre verbalizzazioni italiane standardizzate, come per esempio *il veicolo è stato assicurato per due anni o il veicolo è stato assicurato l'anno scorso*.

Un'ulteriore fonte di incertezze viene rappresentata dalle relazioni di anteriorità, contemporaneità e posteriorità. Come già rilevato in alcuni studi precedenti, i non madrelingua spesso non segnalano i rapporti temporali per l'anteriorità nel passato (cf. Miklič 1992 a, 1992 b, 2002). Dato che nei testi sloveni tali rapporti di solito non vengono verbalizzati, sono trascurati anche nei testi italiani. Ne danno prova gli esempi (6) e (7) che del resto testimoniano una buona conoscenza della lingua italiana:

(6) /.../ dopo /.../ hai detto che non c'era abbastanza spazio dentro per l*** che hai tolto dall*** (Pa 1) (slov.: *si odstranil*) invece di: *che avevi tolto*

(7) Come te l'avevo detto, ho avuto già prima due i*** molti anni fa /.../, ma ovviamente con il *** si vedeva la degradazione di esso /.../ (Pa 1) (slov.: *sem imel*) invece di: *avevo avuto*

Una situazione simile si verifica pure nell'ambito della posteriorità nel passato. Anche qui i parlanti sloveni non mettono in evidenza i rapporti temporali previsti nel sistema verbale italiano:

(8) /.../ quando mi hai pochi mesi dopo /.../ detto che inietterai /.../. (Pa 1) (slov.: *boš vbrizgal*) invece di *che avresti iniettato*

Varie perplessità nascono anche da una ricca gamma di forme del congiuntivo, che con i suoi numerosi verbi irregolari fa sorgere notevoli insicurezze già al livello morfologico e ancora di più al livello sintattico e testuale. Pertanto, i parlanti stranieri tendono ad evitare dette forme sia servendosi di elementi che non richiedono l'uso del congiuntivo sia ricorrendo all'uso dell'indicativo. Le deviazioni più frequenti si riscontrano nelle seguenti strutture sintattiche:

a) dipendente completiva

(9) Non sarà nessun problema, che A*** fa ordini a fornitore per la quantità necessaria anche per la vs. azienda, insieme con ns. consumo. (A 8) invece di: *che faccia ordini*

(10) Credo che li non ci sono differenze. (Bo 12) invece di: *che lì non ci siano*

(11) Pensavo che era stato detto che nei tutti ordini /.../ abbiamo un sconto dei 10% /.../ (IM 30) invece di: *che fosse stato detto*

b) comparativa irreal

(12) /.../ anche quando vengono fuori d'all'acqua il orologio continua a misurare *come se fanno* ancora immersione. /.../ (IM 28) invece di: *come se facessero*

c) dipendente condizionale

(13) Sarrebbe perfetto se copriremo almeno la meta dei costi della traduzione. (IM 30) invece di: *Sarebbe perfetto se coprissimo/potessimo coprire*

(14) /.../ se sarei il dottore, aggiungerei (Pa 1) invece di: *se fossi il dottore, aggiungerei* (slov.: *če bi bil zdravnik, bi dodal*)

Oltre agli esempi relativi alle forme esplicite, viste sopra, si possono constatare alcune deviazioni dalla norma anche nei costrutti verbali impliciti. Di solito tali deviazioni hanno luogo nei casi in cui l'oggetto della principale e il soggetto della dipendente sono coreferenziali. Gli esempi caratteristici sono i seguenti:

a) costrutti con il verbo *pregare* al *condizionale semplice* con l'oggetto diretto (per esempio: *ti pregherei*), cui segue una dipendente completiva introdotta dalla congiunzione *se* e il *presente dell'indicativo*:

(15) Ti pregerei se mi puoi inviare anche il nuovo listino con tutti i codici e anche qualche nuovo depliant. (IM 3) invece di: *Ti pregherei di inviarmi* (slov.: *Prosil bi te, če mi lahko pošlješ ...*)

(16) Ti pregherei anche se me gli puoi mandare così gli posso mostrare al cliente. (IM 30) invece di: *Ti pregherei anche di mandarmeli* (slov.: *Prosil bi te tudi, če mi jih lahko pošlješ*)

b) costrutti con il verbo *pregare* al *presente dell'indicativo* combinato – secondo il modello della lingua slovena – con l'oggetto (pronomi *Vi*) e con la dipendente completiva, introdotta dalla congiunzione *che*:

(17) Se è possibile, Vi preghiamo che vostro direttore Sig. P** A*, venire in contatto con ns. direttore Sig. P* S**, sia per telefono, sia via e-mail. (A 5) invece di *preghiamo il vostro direttore di contattare* (slov.: *Prosimo, da vaš direktor kontaktira*)

(18) Se sarà possibile, vi preghiamo, che Lei, e Sig. P* P** portate in A*** questi campioni ordinati. (A 15) invece di: *preghiamo Lei e il sig. P* P** di portare* (slov.: *prosimo, da vi in gospod P* P** prineseta*)

c) dipendente temporale introdotta dalla congiunzione *prima*, quando i soggetti della principale e della dipendente hanno la stessa referenza:

(19) Ma prima Vi manderemo questo Contratto, Vi informiamo che in nuovo Contratto, A*** vuole mettere le seguente cose, e articoli: (A 8) invece di: prima di mandarvi questo contratto, Vi informiamo (slov.: *preden vam bomo poslali to pogodbo, vas obveščamo*)

Gli esempi riportati offrono interessanti evidenze del transfer negativo che danno luogo alla produzione dei costrutti devianti dalla norma. Come già constatato (cf. Miklič/Ožbot 2007: 66), anche qui viene confermato che perfino i comunicatori con una buona formazione generale e specialistica e che comunicano spesso in una lingua straniera, tendono a servirsi degli schemi derivanti dalla loro madrelingua (esempi (1), (2), (5) – (8), (14)).

4 I PARADIGMI VERBALI NEI TESTI AUTENTICI DEI NON MADRELINGUA

Se la selezione dei paradigmi verbali è un nodo difficile da sciogliere per i parlanti stranieri che hanno già acquisito un'elevata competenza linguistico-comunicativa, lo sarà – ovviamente – ancora di più per i non madrelingua che sono meno esposti alla comunicazione nella lingua straniera e che hanno una padronanza linguistico-comunicativa meno marcata. Una minore frequenza dei contatti e moderate risorse linguistiche spesso inducono a pensare che per comunicare con successo in italiano basti usare soltanto alcuni paradigmi verbali fondamentali e che il congiuntivo venga usato solo raramente. A questo punto va notato che tale convinzione non risulta completamente sbagliata in quanto nella lingua parlata il congiuntivo cede sempre più spesso il campo all'indicativo (cf. Renzi 2012: 52; Berruto 2014: 80)⁶.

Tenendo conto delle proprie osservazioni sulla lingua da usare e dei livelli di padronanza linguistico-comunicativa acquisiti nonché dei vari fattori extralinguistici che vanno presi in considerazione nella produzione testuale⁷, i comunicatori non madrelingua a livelli meno avanzati frequentemente producono testi brevi, in cui forniscono solo le informazioni essenziali servendosi di pochi paradigmi verbali. Tuttavia, pur disponendo di mezzi linguistici limitati, sono in grado di allacciare e mantenere rapporti d'affari in modo efficace e a portare a termine varie transazioni internazionali. Ciò implica una forte motivazione a collaborare dimostrata da parte di ambedue i partner commerciali: gli scriventi sloveni si impegnano a produrre testi in una lingua straniera padroneggiata entro certi limiti che i partner italiani accettano nonostante i disagi linguistici (esempio (21)) e quelli relativi alla competenza pragmatica (esempio (22) e (23)) dei partner d'oltreconfine. A questo proposito va osservato che la produzione dei

6 Gli studiosi si riferiscono alla recessione del congiuntivo nelle dipendenti complete. Tenendo conto della variabile diamesica, oltre a quella diatopica e diastratica, e dei valori semantico-funzionali del congiuntivo nelle frasi subordinate, Berruto (2014: 80–81) ribadisce che il problema è complesso e difficile da sintetizzare.

7 Uno dei fattori principali è senza dubbio il tempo a disposizione per poter reagire adeguatamente in forma scritta. Cf. anche Lenassi 2012: 204.

messaggi brevi, con un solo o con pochi paradigmi verbali, non dipende soltanto dalle conoscenze linguistiche, ma anche dal canale⁸, dal tempo a disposizione per la produzione del messaggio⁹ e dal genere testuale: un reclamo (esempio (23)) con una descrizione particolareggiata del problema sorto richiede un'esposizione più estesa rispetto a una semplice richiesta, come nell'esempio (20):

(20) Ciao

Anche il nostro commercialista (S*) e a ferie e a la fattura proforma in suo computer portatile, me lo potete spedire di nuovo così facciamo il bonifico.

Grazie

D* (IM 21)

Nel corpus sono stati trovati 25 testi simili, contenenti un solo paradigma verbale (nella maggioranza dei casi si tratta del *presente dell'indicativo*). Tali messaggi variano da 9 o 11 parole fino a 111 e si riferiscono a diverse tipologie testuali: ordini, programma di acquisti, richiesta di informazioni, notifica del pagamento ecc. Benché si possa rivelare un'impresa rischiosa paragonare i testi scritti dai madrelingua con quelli composti dai non madrelingua, dato che ci sarebbero ulteriori aspetti da approfondire sulle differenze delle comunicazioni nel corpus, esponiamo qui una breve sintesi sui testi contenenti un solo paradigma verbale: i messaggi dei madrelingua con un solo paradigma verbale sono il 14 %, mentre quelli dei non madrelingua salgono al 22 %. I comunicatori sloveni sono quindi più inclini a comporre messaggi poco estesi. Questo è un dato che non sorprende, visti i mezzi linguistici a disposizione e i bisogni comunicativi che i parlanti non madrelingua devono affrontare nella comunità in cui operano.

Nel corpus troviamo anche alcuni testi privi di verbi, come per esempio la notifica dell'allegato (21), risposta all'ordine ricevuto (22) ecc. È vero che questi testi non soddisfano adeguatamente le esigenze e gli scopi comunicativi,¹⁰ tuttavia vengono accettati dai parlanti italiani e non impediscono la comunicazione.¹¹

8 Qui ci si riferisce alla posta elettronica che può essere usata con diverse funzioni: può essere un «mezzo di trasporto» per l'invio di allegati, una segretaria telefonica in cui si lasciano brevi messaggi e un testo in forma della classica lettera commerciale o fax.

9 Nel corpus raccolto questo parametro non può essere stabilito e osservato: spesso le informazioni relative all'invio/ricevimento della posta elettronica sono state cancellate dalle persone che hanno offerto i propri messaggi per l'analisi. Anche nei casi in cui tale dato è rimasto visibile, non si può definire la proporzione tra il tempo effettivamente dedicato alla composizione del testo e ad altre attività lavorative.

10 Dal punto di vista pragmatico sarebbe consigliabile verbalizzare il messaggio (21) nel modo seguente: Gentile Sig. D*, Le mando in allegato /.../ Cordiali saluti, D* e il messaggio (22): Gentile Sig. M*, La ringrazio dell'ordine. Cordiali saluti. M* F**

11 Nel corpus non emergono testi da cui sarebbe evidente che le limitate risorse linguistiche dei non madrelingua ostacolano la comprensione o diano luogo a equivoci nei rapporti commerciali.

(21) Subject: Fw: c***
per il sig. D*!
Saluti
D* (O 8)

(22) Oggetto: ORDINE
Cordiali saluti.
M* F** (M 16)

Se paragoniamo questi testi, privi di paradigmi verbali, con i messaggi dei parlanti nativi in cui non figura alcun paradigma verbale, possiamo di nuovo constatare le tendenze emerse già nei testi contenenti un solo tempo verbale (20): i parlanti sloveni sono più inclini a produrre i testi con meno paradigmi verbali. Nel corpus dei non madrelingua troviamo il 2,4 % dei testi senza paradigmi verbali, mentre nel corpus italiano se ne rilevano l'1,4 %.

Dall'altra parte, ovviamente, possiamo trovare anche degli scritti realizzati dai parlanti sloveni in cui risulta un elevato numero di paradigmi verbali (10 o più) e di parole (oltre 200). Nel nostro caso si tratta di testi prodotti da tre comunicatori con una notevole competenza linguistico-comunicativa che imitano la comunicazione dei parlanti nativi con considerevole successo. In tutte le situazioni i non madrelingua devono affrontare sia una delle prime fasi dei rapporti commerciali (in cui è di solito indispensabile che lo scrivente offra una presentazione della propria società, delle attività già svolte e di quelle ancora da eseguire) sia una situazione di conflitto (in cui è necessario evidenziare tutti gli elementi chiave che hanno fatto sorgere il motivo del contrasto e proporre una soluzione adeguata).

Questa situazione viene illustrata con un reclamo autentico (23) composto da 324 parole e contenente 11 diversi paradigmi verbali: *presente dell'indicativo, passato prossimo, imperfetto dell'indicativo, futuro semplice, infinito semplice, presente del congiuntivo, trapassato del congiuntivo, condizionale composto, participio presente, participio passato, gerundio semplice*:

(23) Spett. I***. Srl
Alla C.A. Sig.ra V* P**

Con la presente per informarLa che in data 29. 9. il vettore al quale abbiamo affidato il trasporto fino a C**** si è presentato al carico presso la ditta P*** (UD) come da Vs. richiesta.

Il titolare della ditta scrivente nella persona del Sig. G** ha personalmente chiamato la P*** pochi giorni prima del carico chiedendo informazioni sullo spazio, cioè i metri di pianale che sarebbero stati occupati dalla merce in questione. Sebbene gli fosse stato assicurato che 7,5 metri lineari sarebbero bastati noi a nostra volta abbiamo per precauzione richiesto al vettore 8 metri liberi, la merce non è stata caricata venerdì sul bilico perchè l'ingombro in realtà era di 10 metri. Il bilico pur avendo più di 8 metri disponibili non ha potuto caricare e di

conseguenza è dovuto ritornare a G*** (sede del vettore), scaricare la merce e liberare completamente il mezzo. Come da accordi con il Sig. C** della P*** il vettore si è ripresentato sabato 30.09. dove lo hanno finalmente caricato con un ingombro finale di 11,60 metri. Come già specificato nei colloqui intercorsi con la Vs. Sig.ra V* il trasporto è stato organizzato come groupage cioè un mezzo unico con merce varia per clienti diversi. Siccome la merce dalla P*** ha occupato più del programmato, il vettore si è visto costretto a non far partire la merce degli altri clienti con i quali aveva già concordato le consegne. Il bilico è partito esclusivamente con la merce caricata a U****.

Alla luce di tutti gli inconvenienti sorti a causa delle informazioni errate da parte della P*** ed il fatto che il trasporto non può più essere definito groupage il vettore ci chiede un supplemento di Euro __ sulla tariffa concordata precedentemente pari a /.../.

Alleghiamo inoltre alla presente la fattura definitiva comprensiva della maggiorazione del nolo.

Sperando che la soluzione da noi proposta sia ritenuta da Voi soddisfacente inviamo cordiali saluti. (GT 4)

Come già esposto, nel corpus troviamo altri testi dei non madrelingua particolarmente estesi che testimoniano una buona padronanza della lingua straniera. Se mettiamo a confronto tali comunicazioni con quelle composte dai madrelingua che mostrano una complessità paragonabile (quanto al numero dei paradigmi verbali e delle parole) e sempre tenendo conto delle delimitazioni della ricerca menzionate in precedenza (cf. paragrafo 2),¹² notiamo una tendenza incoraggiante nei confronti dei parlanti sloveni: i testi complessi compilati dagli scriventi italiani sono pari al 4 %, mentre quelli dei parlanti sloveni sono il 5 %. A questo punto va precisato ancora una volta che tali comunicazioni sono state redatte da persone con un elevato grado di competenza-linguistico comunicativa, mentre i parlanti non madrelingua con una conoscenza linguistico-comunicativa meno spiccata tendono a redigere comunicazioni brevi anche nei casi in cui le esigenze e gli scopi comunicativi richiederebbero una stesura più accurata del testo (esempi (20) – (22)). La propensione alla redazione dei testi telegrafici viene testimoniata anche da una risposta negativa (24) a una richiesta del parlante italiano di riconsiderare la decisione presa dal comunicatore sloveno. Nonostante che il testo del comunicatore italiano risulti assai complesso (contiene 306 parole e 12 diversi paradigmi verbali), la risposta ad esso è molto concisa e priva di elementi che potrebbero attenuare il tono diretto del messaggio:¹³

12 Per alcune indicazioni sui paradigmi verbali usati nei testi di corrispondenza commerciale prodotti dai madrelingua cf. Lenassi 2015: 94.

13 Non conoscendo i particolari della situazione in cui è stato redatto il messaggio e i rapporti tra i comunicatori, ci si chiede se la concisione del testo sia da ascrivere solo alle conoscenze linguistico-comunicative dello scrivente o se vadano presi in considerazione anche altri fattori, quali per esempio la posizione di forza in cui sembra trovarsi lo scrivente sloveno.

(24) Signor S**!

Nostra decisione e che non pagaremo costi di trasporto. Abbiamo altri costi che non abbiamo calcolato. Importante e buona produzione in tempo che abbiamo parlato!!

Buon fine settimana,

F*

5 PARADIGMI VERBALI NEI LIBRI DI TESTO PER L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO PER GLI AFFARI

Date le incertezze dei non madrelingua presentate nei paragrafi 3 e 4, ci si domanda quante e quali attività vengono effettivamente dedicate ai paradigmi verbali nei libri di testo incentrati sulla lingua usata nel mondo aziendale.

I dodici libri di testo esaminati offrono un'interessante panoramica che verrà presentata qui in forma sintetica. A questo punto bisogna segnalare che nelle opere studiate sono state prese in considerazione soltanto le attività che si riferiscono ai paradigmi verbali nell'ambito della corrispondenza commerciale, e non nell'ambito degli altri aspetti della comunicazione aziendale. Con questa specificazione si desidera sottolineare che gli autori dei materiali didattici osservati dedicano un certo spazio – sempre nei limiti della microlingua – ai singoli paradigmi verbali anche altrove, in altre parti dei libri di testo. In esse, si tratta di solito delle apposite pagine o sezioni, dotate di adeguati esercizi e attività relative ai diversi aspetti dei paradigmi verbali. Formulare, quindi, un giudizio globale sui singoli libri di testo tenendo conto solamente della presenza o assenza delle attività menzionate nel campo della corrispondenza (Tabella 1), sarebbe riduttivo e non rifletterebbe il reale valore delle opere nel loro complesso.

Nei libri di testo analizzati si possono rilevare le attività relative ai paradigmi verbali nella corrispondenza che sono impostate sia al livello della proposizione sia al livello del testo. Mentre nei libri pubblicati prima del 2000 si può notare una certa oscillazione tra l'approccio proposizionale e quello testuale, nelle opere uscite dopo quell'anno gli autori scelgono pressoché unanimemente di illustrare il funzionamento dei paradigmi verbali al livello testuale. Tale orientamento implica una maggiore consapevolezza relativa all'importanza del testo integrale per poter osservare il funzionamento di vari fenomeni linguistici in particolari situazioni comunicative. Qui, però, va menzionato che alcuni testi integrali non possono essere definiti come rappresentanti tipici della corrispondenza commerciale. Si tratta di messaggi informali in cui lo scrivente, per esempio, descrive un giorno lavorativo o un viaggio d'affari a un proprio familiare o amico. Pur non presentando un contenuto tipico strettamente appartenente alla gestione aziendale, tali messaggi sono stati presi in considerazione per l'analisi. Il loro punto forte è soprattutto quello di sottolineare l'importanza della corrispondenza meno formale sul posto di lavoro, a volte individuata anche nei testi autentici. I paradigmi verbali da usare in questi testi sono di solito il *presente dell'indicativo*, *futuro semplice*, *passato prossimo* e *imperfetto*. In particolare, con gli ultimi due viene messo in evidenza l'aspetto narrativo del testo, con l'indispensabile alternanza tra i due paradigmi verbali,

ambedue fonti di numerosi disagi linguistici dei comunicatori sloveni (cf. par. 3). Gli altri paradigmi verbali di solito non sono presenti nelle attività di tipo produttivo, tranne nei primi due libri di testo in cui troviamo uno (LT 1) ovvero quattro attività (LT 2) di tipo produttivo dedicate all'*infinito semplice e composto*, al *gerundio semplice e composto* e al *participio presente e passato*.

Se osserviamo la presenza delle attività oggetto di analisi nelle opere studiate (Tabella 1), vediamo che in quattro opere tali attività non sono presenti (LT 3, LT 4, LT 7, LT 8), mentre nelle altre ne troviamo da 1 (LT 1, LT 10, LT 11) fino a 10 (LT 2).

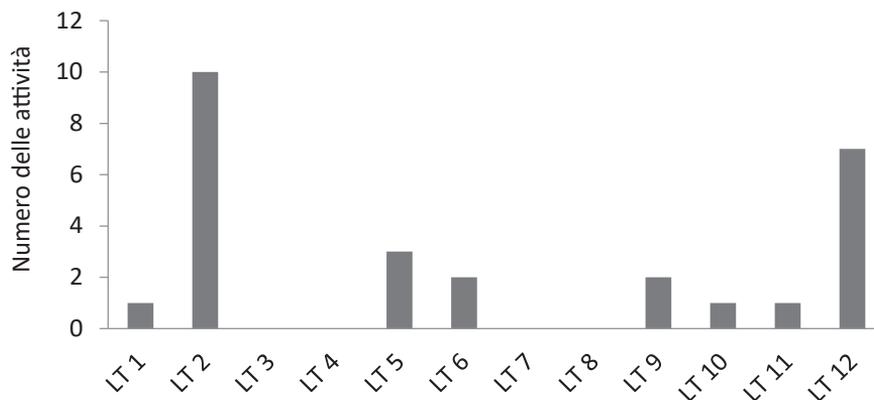


Tabella 1: Presenza delle attività didattiche inerenti ai vari aspetti dei paradigmi verbali nella corrispondenza commerciale nei libri di testo analizzati

La decisione di dedicare un certo spazio ai paradigmi verbali nelle dodici opere analizzate dipende da vari parametri: dall'orientamento comunicativo o meno dei singoli libri di testo, dall'importanza ascritta alla corrispondenza, dalle conoscenze linguistiche degli utenti secondo il livello previsto nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*¹⁴ ecc. Come possiamo rilevare, gli autori dei libri di testo spesso non decidono di includere nelle proprie opere le attività inerenti ai paradigmi verbali sebbene le analisi svolte dimostrino che sarebbe opportuno rivolgere più attenzione a questi importanti mezzi linguistici. Le attività qui presentate appaiono solo in due terzi dei materiali e in esse non sono distribuite in un modo omogeneo. Una loro maggiore presenza e distribuzione più equa all'interno delle opere permetterebbe agli utenti di prestare una maggiore attenzione nel riconoscere i parametri che fanno scattare l'uso dei diversi paradigmi verbali nei testi e di poterli includere gradualmente nel proprio repertorio linguistico.

14 Mentre nelle prime sei opere (vista la data della loro pubblicazione) e nell'LT 8 il livello QCER non è definito, gli altri libri offrono le seguenti indicazioni: LT 7: livello A1/A2 – B1/B2; LT 9: livello B2 – C2; LT 10: livello A2+/B2; LT 11: livello A1 – A2; LT 12: livello A1.

6 CONCLUSIONE

Partendo da un numero circoscritto di testi nonché della loro tipologia, l'indagine intende offrire solo alcuni spunti per la riflessione sul ruolo dei paradigmi verbali nella lingua per gli affari. Visti i risultati della ricerca sorge spontaneo chiedersi come agire per poter inserire efficacemente vari aspetti di questi importanti strumenti linguistici nell'insegnamento della microlingua. Data la complessità del sistema verbale italiano, è ovvio che la materia da offrire agli apprendenti debba essere adeguatamente delimitata (cf. anche Miklič 2008: 306). Questo non significa che vadano evitati testi, strutture linguistiche e termini che gli apprendenti ad un certo livello linguistico acquisito non siano in grado di includere in modo produttivo nel proprio repertorio L2. Gli apprendenti di microlingua sono adulti, con sviluppate conoscenze dell'indirizzo di studi scelto (i.e. economia, gestione aziendale) e capaci di integrare la comprensione dei testi anche più complessi nell'acquisizione di una lingua straniera. Se il libro di testo scelto per l'insegnamento di una lingua specialistica o di un particolare aspetto di essa (nel nostro caso della corrispondenza commerciale) non offre agli apprendenti risorse soddisfacenti sia a livello ricettivo sia a quello produttivo, spetta all'insegnante saper includere gradualmente nella prassi glottodidattica anche i testi autentici più complessi. E, come si è visto, in essi può figurare una vasta gamma di paradigmi verbali.

Bibliografia

I Libri di testo

- LT 1 CHERUBINI, Nicoletta (1992) *L'italiano per gli affari*. Roma: Bonacci.
- LT 2 MAFFEI, Sabrina/Sandra RADICCHI/Vera VETRIH (1993) *L'italiano per operatori economici*. Ljubljana: CTJ, Gospodarski vestnik.
- LT 3 BERETTA, Nicoletta/Fabia GATTI (1997) *Italia in affari*. Torino: SEI.
- LT 4 LENASSI Nives/Sandro PAOLUCCI (2000) *Argomenti d'italiano commerciale*. Ljubljana: Ekonomska fakulteta.
- LT 5 PELIZZA, Giovanna/Marco MEZZADRI (2002). *L'italiano in azienda*. Perugia: Guerra.
- LT 6 DOBNIK, Nadja/Nives LENASSI (2002) *Affari in italiano*. Ljubljana: Ekonomska fakulteta.
- LT 7 GOMBAČ, Erika/Cvetka BAJEC (2011) *Poslovni tuji jezik II. Italijansčina*. Ljubljana: Zavod IRC. 20 novembre 2017. http://www.impletum.zavod-irc.si/docs/Skriti_dokumenti/Poslovni_tuji_jezik_2-italijanscina-Gombac_Bajec.pdf.
- LT 8 TATA, Donatelli/Cinzia DONATELLI NOBLE (2011) *L'italiano per gli affari. Corso introduttivo al mondo aziendale italiano*. Firenze: Polistamapa.
- LT 9 CHERUBINI, Nicoletta (2012) *Convergenze: iperlibro di italiano per affari*. Roma: Bonacci.
- LT 10 PELIZZA, Giovanna/Marco MEZZADRI (2015) *Un vero affare! Corso di italiano per gli affari*. Torino: Loescher.
- LT 11 INCALCATERRA M CLOUGHLIN, Laura/Anna RUGGIERO/Giovanna SCHIAVO (2016) *Affare fatto! 1. Corso d'italiano aziendale*. Roma: Edilingua.

LT 12 PEPE, Daniela/ Giovanni GARELLI (2016) *Al lavoro! Corso di italiano per stranieri in contesto lavorativo*. Torino: Loescher.

Opere consultate

- BEAUGRANDE, Robert-Alain de/Wolfgang DRESSLER (1981) *Introduction to Text-linguistics*. London, New York: Longman.
- BERRUTO, Gaetano (2014) *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo. Nuova edizione*. Roma: Carocci.
- CONTE, Maria Elizabeth (1977) (a cura di) *La linguistica testuale*. Milano: Feltrinelli.
- DARICS, Erika (2015) «Deconstruction–Analysis–Explanation: Contextualization in Professional Digital Discourse.» In: E. Darics (a cura di), 243–264.
- DARICS, Erika (a cura di) (2015) *Digital Business Discourse*. New York: Palgrave Macmillan.
- LENASSI, Nives (2011) «Task types for Italian business correspondence within LSP.» In: Ignjačević Anđelka et al. (a cura di), *Jezik struke: izazovi i perspektive: zbornik radova*. Beograd: Društvo za strane jezike i književnost Srbije, 246–256.
- LENASSI, Nives (2012) «Tratti del parlato nelle e-mail d'affari in lingua italiana scambiate tra partner italiani e sloveni.» *Linguistica* 52, 201–211.
- LENASSI, Nives (2015) «Some linguistic and pragmatic aspects of Italian business email.» In: E. Darics (a cura di), 80–98.
- MERONI, Luisa/Yoñ van SPIJK /Manuela PINTO (2017) «Il tempo e l'aspetto nel discorso. Italiano e olandese a confronto.» *Incontri: Rivista Europea di Studi Italiani* 31/2, 9–27.
- MERTELJ, Darja (2006) «Urjenje večstavčnih povedi pri pouku italijanščine kot drugega/tujega jezika.» *Vestnik* 40/1–2, 49–62.
- MERTELJ, Darja (2010) «Testiranje receptivnih in jezikovne zmožnosti v italijanščini med študenti italijanistike.» *Vestnik za tuje jezike* 2/1–2, 143–158.
- MERTELJ, Darja/Mirjam PREMRL (2013) «Večstavčna skladnja pri pouku italijanščine: učenci med pozitivnim transferom in interferenco.» *Vestnik za tuje jezike* 5/1–2, 217–238.
- MERTELJ, Darja (2014) «Teaching complex-clause syntax through texts: from beginners to pre-intermediate learners in Italian as a foreign language.» *Estudos linguísticos: revista do Centro de linguística da Universidade nova de Lisboa* 10, 381–396.
- MIKLIČ, Tjaša (1981) *Kriteriji izbire med perfektom in imperfektom v primerjavi s kriteriji izbire med dovršniki in nedovršniki: italijansko-slovenska kontrastivna analiza*. Ljubljana: Filozofska fakulteta, Partizanska knjiga.
- MIKLIČ, Tjaša (1983) «L'opposizione italiana perfetto vs. imperfetto e l'opposizione slovena dovršnost vs. nedovršnost nella verbalizzazione delle azioni passate.» *Linguistica* 23, 53–123.
- MIKLIČ, Tjaša (1989) «La consecutio temporum in italiano (e nelle lingue slave).» *SN Scuola nostra* 21, 97–117.
- MIKLIČ, Tjaša (1991) «Kontrastivna analiza i lingvistika teksta.» *Simpozijum Kontrastivna jezička istraživanja* 4, 1989, Novi Sad. Novi Sad: Filozofski fakultet, 38–44.

- MIKLIČ, Tjaša (2000 a) «Odnosi med glagolskimi oblikami glavnega in odvisnega stavka: sosledica časov = (concordanza dei tempi/consecutio temporum).» In: M. Uršič et al. (a cura di), 116–121.
- MIKLIČ, Tjaša (2000 b) «Kontrastiranje: primerjanje rab slovenskih glagolskih oblik z italijanskimi.» In: M. Uršič et al. (a cura di), 209–232.
- MIKLIČ, Tjaša (2002) «Su alcuni usi tempo-aspettuali dei paradigmi verbali italiani trapassato prossimo e imperfetto.» *Linguistica* 42, 47–64.
- MIKLIČ, Tjaša (2005) «Testo letterario in classe d'italiano L2: Come aiutare lo studente ad esplorare il lato espressivo dell'opera per capirla e gustarla meglio.» In: Cristina Lavinio (a cura di), *Educazione linguistica e educazione letteraria: intersezioni e interazioni*. Milano: FrancoAngeli, 286–293.
- MIKLIČ, Tjaša (2008) «Polisemia e sinonimia dei mezzi espressivi italiani usati in un espediente retorico largamente diffuso: l'indeterminatezza del flash forward.» In: Anthony Mollica/Roberto Dolci/Mauro Pichiassi (a cura di), *Linguistica e glottodattica: studi in onore di Katerin Katerinov*. Perugia: Guerra, 297–309.
- MIKLIČ, Tjaša (2012) «Alcuni moduli narrativi e l'uso dei paradigmi verbali in chiave contrastiva: riflessioni sulla necessità di includere la presentazione delle funzioni retoriche testuali nell'educazione linguistica materna e nell'insegnamento delle lingue straniere.» In: Maslina Ljubičić/Ivica Peša/Vinko Kovačić (a cura di), *Zbornik Međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. Josipa Jerneja (1909 – 2005.)*, *Filozofski fakultet, Zagreb*, 13. – 14. studenoga 2009. Zagreb: Filozofski fakultet, FF-press, 101–117.
- MIKLIČ, Tjaša/Martina OŽBOT (2007) «Teaching the uses of Italian verb forms to Slovene speakers.» *Linguistica* 47, 65–76.
- MIKOLIČ JUŽNIČ, Tamara (2014) «Kontrastivni vidiki prevajanja italijanskih neosebnihi glagolskih oblik v slovenščino: korpusna analiza gerundija.» In: Agnes Pisanski Peterlin/Mojca Schlamberger Brezar (a cura di), *Prevodoslovno usmerjene kontrastivne študije*. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani, 32–49.
- OŽBOT, Martina (2004) «Tradurre per sbagliare, tradurre per imparare: la traduzione nello studio dell'italiano a livello universitario.» *Linguistica* 44, 47–58.
- PREMRL, Mirjam (2009) «Commento delle scelte delle forme verbali nei cloze degli studenti di Italianistica e di Traduzione: (identificazione dei punti critici e confronto tra i gruppi).» *Linguistica* 49/2, 61–203.
- Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. (2. ed.) (2007). Milano: La Nuova Italia–Oxford.
- RENZI, Lorenzo (2012) *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*. Bologna: il Mulino.
- ROSI, Fabiana (2008) «L'acquisizione della morfologia aspettuale fra valori lessicali e funzioni discorsive.» In: Giuliano Bernini/Lorenzo Spreafico/Ada Valentini (a cura di), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*. Perugia: Guerra, 383–404.

- ROSI, Fabiana (2009) *Learning Aspect in Italian L2. Corpus annotation, acquisitional patterns, and connectionist modelling*. Milano: FrancoAngeli.
- STANIČ, Daša (2017) «Analisi degli errori nella produzione scritta degli studenti di italiano come LS a livello universitario.» *Vestnik za tuje jezike* 9/1, 255–285.
- URŠIČ, Metka et al. (a cura di) (2000) *Italijanski jezik, Slovnčne strukture, besedje, kontrastiranje: dodatek k predmetnemu izpitnemu katalogu za maturo*. Ljubljana: Državni izpitni center.
- WEINRICH, Harald (1964) *Tempus. Besprochene und erzählte Welt*. Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz: Kohlhammer.

Riassunto

ALCUNE OSSERVAZIONI SULL'USO DEI PARADIGMI VERBALI NELL'ITALIANO L2: L'ITALIANO PER GLI AFFARI

Nella produzione dei testi di corrispondenza italiana i comunicatori sloveni provenienti dal mondo del lavoro spesso affrontano con insicurezza la verbalizzazione dei complessi rapporti aspettuali, temporali e modali previsti dal sistema verbale italiano. Tali insicurezze sono evidenti sia nei testi redatti dai parlanti con un'elevata competenza linguistico-comunicativa sia in quelli composti da comunicatori che possiedono un repertorio linguistico più limitato. Questi ultimi sono anche più propensi a comporre messaggi molto sintetici, con una gamma piuttosto ristretta di paradigmi verbali anche nelle situazioni in cui le esigenze e gli scopi comunicativi richiederebbero la redazione di un testo più esteso.

Visti i disagi dei non madrelingua, ci si è chiesti quanto spazio dedicano vari libri di testo per l'italiano per gli affari alle attività il cui obiettivo è lo sviluppo della competenza relativa alla conoscenza e all'uso dei paradigmi verbali nell'ambito della corrispondenza commerciale. La ricerca dimostra che – in dipendenza da vari parametri quali il livello QCER dei singoli libri di testo, il loro orientamento più o meno comunicativo, l'importanza ascritta alla corrispondenza commerciale ecc. – possiamo constatare notevoli differenze tra i materiali analizzati in quanto alla presenza delle attività e ai paradigmi verbali trattati in esse. Un numero maggiore di attività e una loro distribuzione proporzionata nella prassi glottodidattica potrebbe sensibilizzare gli utenti/apprendenti a un'attenzione più focalizzata e accurata nel riconoscere l'insieme degli elementi che stimolano l'uso di singoli paradigmi verbali nei testi di corrispondenza commerciale. L'obiettivo di tale approccio ovvero sensibilizzazione è quello di giungere prima a una comprensione adeguata dei testi e dopo a una stesura dei messaggi pragmaticamente efficaci.

Parole chiave: italiano per gli affari, corrispondenza commerciale, paradigma verbale, non madrelingua, interferenza linguistica

Summary
SOME OBSERVATIONS ON THE USE OF VERB TENSES IN ITALIAN L2:
BUSINESS ITALIAN

In the process of producing Italian business correspondence texts, Slovene communicators from the corporate world often encounter various insecurities when they try to verbalize the complex aspectual, temporal, and modal relationships expected in the Italian verb system. These insecurities are evident in texts written both by non-native high proficiency speakers and by communicators with a more limited linguistic repertoire. These non-native speakers are also more inclined to compose very brief texts, containing a rather restricted range of verb tenses, even in situations when the communication needs and aims would require the composition of a less concise text.

Considering these non-native speaker difficulties, the question arises how much attention business Italian textbooks pay to tasks whose objective is to develop competence regarding the awareness and the use of verb tenses within business correspondence. This research shows that – depending on various parameters, such as the CEFR level of single textbooks, their more or a less communicative-oriented approach, the relevance ascribed to business correspondence etc. – significant differences can be found between the works studied as to the presence of the tasks and the verb tenses they cover. More such tasks and their proportional distribution in a foreign language class could sensitize users/learners to have more focused and accurate awareness in recognizing the combinations of elements that trigger the use of particular verb tenses. The aim of such an approach or sensitization is, firstly, to acquire an adequate comprehension of texts and, secondly, to produce pragmatically effective texts.

Keywords: Business Italian, commercial correspondence, verb tense, non-native speaker, linguistic interference

Povzetek
NEKAJ OPAŽANJ O RABI GLAGOLSKIH PARADIGEM V ITALIJANŠČINI
KOT DRUGEM JEZIKU NA PODROČJU POSLOVNE ITALIJANŠČINE

Pri tvorjenju besedil italijanske poslovne korespondence se slovenski udeleženci, ki prihajajo iz gospodarstva, pogosto z negotovostjo lotevajo ubesedovanja zapletenih aspektualnih, časovnih in modalnih odnosov v skladu s pravili italijanskega glagolskega sistema. Tovrstne zadrege so očitne tako v besedilih, ki jih tvorijo govorniki z dobro jezikovno-sporazumevalno zmožnostjo, kot v tistih, ki jih tvorijo govorniki, pri katerih so te zmožnosti skromnejše. Slednji obenem bolj stremijo k tvorjenju zelo zgoščenih besedil, z razmeroma omejenim naborom glagolskih paradigem, in sicer tudi v situacijah, v katerih bi komunikacijske okoliščine in cilji zahtevali, da so tvorjena besedila obsežnejša.

Spričo težav nematernih govorcev smo si zastavili vprašanje o tem, koliko prostora je v raznih učbenikih poslovne italijanščine namenjenega aktivnostim, katerih namen je spoznavanje funkcioniranja italijanskih glagolskih paradigem in razvijanje zmožnosti njihove rabe v okviru poslovne korespondence. Raziskava je pokazala, da so pri analiziranih gradivih precejšnje razlike, kar zadeva predvidene aktivnosti pa tudi aktivnosti in obravnavo glagolskih paradigem – in sicer v odvisnosti od parametrov, kot so raven posameznih učbenikov po SEJO; njihova večja ali manjša komunikacijska naravnost; pozornost, ki jo namenjanjo poslovni korespondenci, itd. Več ustreznih aktivnosti in njihova smiselna porazdelitev pri jezikovnem pouku bi lahko uporabnike/učence senzibilizirala, da bi postali bolj pozorni in bolj osredotočeni na prepoznavanje celote elementov, ki sovlivajo na rabo posameznih glagolskih paradigem v besedilih poslovne korespondence. Cilj takšnega pristopa oziroma tovrstne senzibilizacije je najprej ustrezno razumevanje besedil, nato pa tvorjenje v pragmatičnem oziru učinkovitih sporočil.

Ključne besede: poslovna italijanščina, poslovna korespondenca, glagolske paradigme, nerojstni govorec, interferenca